

# LA ROULOTTE

(Colpo di stato in periferia)

**DUE TEMPI**

*di*

**Aldo Nicolaj**

PERSONAGGI

**FLORA**  
**MARZIA**  
**NARDO**

*Prato di periferia con un paio d'alberi, un cespuglio, una fontanella. Nel centro una roulotte, sotto la quale razzola una gallina.*

## PRIMO ATTO

**MARZIA**

*(con una pelliccia elegante sulle spalle entra e si guarda attorno. Assicuratasi che non c'è nessuno, si avvicina alla roulotte e la osserva con attenzione e meticolosità. Si solleva sulle punte dei piedi per vederne l'interno attraverso le persiane chiuse. Ma in quel momento una mano femminile spalanca le persiane e per poco Marzia non viene colpita alla testa. Gira le spalle alla roulotte e si allontana)*

**FLORA**

*(apre la porta e scende dalla roulotte. È sui 40 mal portati, indossa gonna e sottana. È in ordine, anche se sono stracci quelli che ha addosso. Sistema un fornello a spirito su di un sasso e riempie alla fontanella un pentolino. Poi, acceso il fornello, mette il pentolino sul fuoco. Da un sacchetto, legato alla maniglia interna della roulotte, prende una manata di granturco e lo getta alla gallina chiamandola) Pio... pio... pio... (verso l'interno) Stai pure a letto, Nardo. Ti faccio il caffè e te lo porto.*

**NARDO**

*(di dentro con uno sbadiglio) Che tempo fa?*

**FLORA**

Cielo coperto. Bassapressione, come dice quello del giornale radio. Gli alberi hanno fatto i furbi e hanno messo le gemme, ma la primavera se ne frega e se la prende comoda. Inverno lungo, quest'anno. E pare che torni il brutto tempo e la pioggia. Così con queste scarpe rotte, dovrò ancora bagnarmi i piedi.

**NARDO**

*(d. d.) Compratene di nuove.*

**FLORA**

E questa non erano nuove quando le ho comprate? E, adesso, guardale. Una volta, con un paio di scarpe, si andava avanti tutta la vita, ora non dura più niente. Vogliono che si consumi per forza. E aumentano i prezzi.

**NARDO**

*(una specie di bruto gentile appare sulla porta in mutande e a torso nudo) Sono gli arabi che li fanno aumentare. Per via del petrolio.*

**FLORA**

Le scarpe mica le fabbricano gli arabi.

**NARDO**

Non le fabbricano, ma hanno i petroldollari. Il problema è tutto lì.

**FLORA**

Io le scarpe me le compro, ma come me le metto e cammino, non sono più nuove.

**NARDO**

Però non ti bagni i piedi.

**FLORA**

Ma è peccato comprarsi delle scarpe per rovinarle subito con la pioggia e col fango. Comprarmele mi piace, ma per tenerle lì e guardare come sono belle.

**NARDO**

E per camminare?

**FLORA**

Per camminare ho le vecchie. (*prepara il caffè*)

**NARDO**

Con le vecchie ti bagni i piedi.

**FLORA**

Sempre meglio che rovinarmi le scarpe nuove.

**NARDO**

A te piace comprare roba, ma non usarla.

**FLORA**

Perché fino a che uno non la usa, la roba resta nuova e così posso mettermela quando è il momento di fare bella figura. (*si volta a guardarlo*) Che fai lì, in mutande? Vai a letto che ti porto il caffè. Non ti fa piacere prendere il caffè a letto come un signore?

**NARDO**

Mi fa piacere quando mi va di starmene a letto. Ma se sono alzato, non vedo proprio perché dovrei rimettermi a letto soltanto per prendere il caffè.

**FLORA**

Mettiti i pantaloni, allora. Non star lì con tutto fuori.

**NARDO**

Tutto fuori? Non ho niente fuori.

**FLORA**

Cosce, pelacci, gambe non sono niente? Altro che, se sono. Cosa può pensare chi ti vede?

**NARDO**

E chi se ne frega di quello che pensa? Ti preoccupi sempre della gente, tu. Come la fede al dito. Te la sei messa per far credere che siamo sposati. Alla gente gliene frega molto se siamo sposati o no.

**FLORA**

Non vuoi capire. Non è solo per la gente. Prima di mettermi la fede al dito, io, con te, non mi sentivo sposata. Adesso sì. Quello che convince gli altri, convince anche me. Bisogna mettersi nel cervello del prossimo, entrare nel loro cervello, capisci?

**NARDO**

No.

**FLORA**

La gente vede la fede e sta tranquilla perché mi crede sposata.

**NARDO**

Potresti essere sposata con un altro.

**FLORA**

La gente non pensa se sono sposata con un altro o con te. Mi crede sposata e mi lascia tranquilla.

**NARDO**

Ma quando mai non ti hanno lasciata tranquilla? E chi è poi tutta questa gente della quali parli? E, poi, se ci tieni al matrimonio, sposiamoci.

**FLORA**

Ma non ce n'è bisogno. Con la fede al dito mi sento più che sposata. E, adesso, vestiti e fatti la barba; in pubblico devi sempre farti vedere decente. Le persone veramente per bene si mettono anche cravatta e cappello per fare colazione.

**NARDO**

Perché ci tieni tanti che gli altri ci credano persone per bene?

**FLORA**

Perché, in fondo, lo siamo.

**NARDO**

*(si gratta la testa)* Beh, mica tanto... *(Flora lo guarda perplessa e lui conferma con un gesto)*

**FLORA**

Se non lo siamo, pazienza. Purché gli altri lo credano.

**NARDO**

Ma perché cavolo lo devono credere?

**FLORA**

Se gli altri pensano che siano persone per bene, anch'io mi convinco che lo siamo. Capisci?

**NARDO**

No. *(e rientra nella roulotte)*

**FLORA**

Perché almeno così nessuno s'impiccia dei fatti nostri e nessuno viene a romperci le scatole. Se, invece, ci vedono sporchi, malandati, che urliamo e diamo scandalo, cominciano a farsi troppe domande sul conto nostro e finisce che non ci lasciano più in pace.

**NARDO**

*(ricompare abbottonandosi i pantaloni)* Perché mai dovremmo dare scandalo? E, poi, parli sempre degli altri. Dove sono questi altri? Non c'è mai nessuno qui.

**FLORA**

E, invece, qualcuno c'è sempre. Tu non lo vedi, ma qualcuno c'è. Guarda là per esempio?

**NARDO**

*(scende dalla scaletta)* Dove?

**FLORA**

Una donna che sta passeggiando. Con la pelliccia.

**NARDO**

E perché non dovrebbe passeggiare? È un posto pubblico, questo. Mica deve suonare al cancello per entrare. È di tutti, qui.

**FLORA**

Era per dimostrarti che non siamo mai soli e che qualcuno c'è sempre.

**NARDO**

Per forza, mica siamo nel deserto. Gli arabi sono nel deserto.

**FLORA**

Voglio solo dimostrarti che qualcuno che ci guarda c'è continuamente. Ma tu non la vedi mai.

**NARDO**

Non è vero. L'altro giorno, quando non c'eri, è venuto un pittore, ha messo il cavalletto e ha cominciato a dipingere. E io l'ho visto.

**FLORA**

Se si è messo qui, lo credo bene che lo hai visto. E perché non lo hai mandato via?

**NARDO**

E perché mandarlo via? Ha dipinto per un paio d'ore. Non capisco: con tante cose belle che ci sono al mondo, venirgli in mente di dipingere proprio la nostra roulotte.

**FLORA**

Forse non dipingeva, faceva finta. Era tutta una scusa per curiosare. La gente si impiccchia sempre degli affari degli altri. *(pausa)* Certo, che con tutto questo andirivieni di gente non c'è da star tranquilli.

**NARDO**

Come se qui ci fosse chissà che traffico.

**FLORA**

Con tutta questa gente non mi sento tranquilla: chi viene col cane, chi cerca nei rifiuti, chi a far l'amore... Stanotte, per esempio, c'erano due che si giravano e rigiravano nell'erba come fosse stato un letto matrimoniale.

**NARDO**

E con questo?

**FLORA**

Niente. Dicevo per dire.

**NARDO**

Non avranno avuto di meglio, poveretti.

**FLORA**

Poveretti perché? Quando c'è il sentimento, anche l'erba di un prato è un buon materasso. *(pausa)*

**NARDO**

E c'era?

**FLORA**

Che cosa?

**NARDO**

Il sentimento.

**FLORA**

E io che ne so?

**NARDO**

Ma cosa facevano?

**FLORA**

Cosa vuoi che facciano un uomo e una donna di notte su di un prato? Facevano l'amore.

**NARDO**

Guarda... guarda... E tu stavi a guardarli...

**FLORA**

Ho sentito muovere e ho voluto rendermi conto di cosa si trattava. (*sospira*) Dovevano essere giovani. Eh, a quell'età, far l'amore sotto le stelle...

**NARDO**

Ieri era nuvolo, oggi è nuvolo, perciò anche stanotte sarà stato nuvolo. E, allora, le stelle non c'erano.

**FLORA**

Stelle o no, mi hanno fatto tenerezza. Perché ho anch'io i miei ricordi.

**NARDO**

Andavi anche tu a far l'amore sui prati? Quando?

**FLORA**

Prima di mettermi con te, è logico. Perché ti stupisci? Mica mi hai conosciuta vergine.

**NARDO**

No?

**FLORA**

Come?!? Non te ne ricordi?

**NARDO**

Certo, se lo dici tu.

**FLORA**

Ma, allora, se fossi stata vergine per te non sarebbe stato meglio?

**NARDO**

Meglio perché?

**FLORA**

Perché di solito un uomo ci tiene. Almeno... dicono.

**NARDO**

Tu dici che a un uomo fa piacere che una donna sia vergine?

**FLORA**

A te no?

**NARDO**

L'amore, lo avremmo fatto lo stesso, no? E, allora, che differenza fa?

**FLORA**

Di' la verità... Ti sono piaciuta subito, eh?

**NARDO**

Mica sono venuto con te perché mi piacevi.

**FLORA**

E per che cosa, allora?

**NARDO**

Perché mi hai rimorchiato.

**FLORA**

Ma se sei stato tu a venirti a sedere vicino per attaccare.

**NARDO**

E, dopo cinque minuti, mi avevi portato qui.

**FLORA**

Perché dicevi di non sapere dove andare... che avevi fame... che dormivi sulle panchine della stazione...

**NARDO**

Appunto, mi hai rimorchiato.

**FLORA**

Perché hai fatto di tutto per farti rimorchiare.

**NARDO**

Io ti sono venuto dietro. E mica mi sono domandato se mi piacevi o no. Del resto anche se fossi stata molto più brutta di quello che sei, mi sarei lasciato rimorchiare lo stesso. Perché ero... come si dice? Disposto.

**FLORA**

Disponibile.

**NARDO**

Disposto e disponibile. Mi facevano anche male le gambe. Perché non avevo più l'abitudine di stare in giro e camminare. Ero un po' disorientato...

**FLORA**

... ma anche sporco. E con quel barbone. Ma mi sei stato subito simpatico. E la fame che avevi. Seduto sul letto hai continuato a masticare per ore, senza degnarmi di uno sguardo. Tant'è vero che avevo pensato che dovevi essere proprio un signore, visto che non approfittavi nemmeno della situazione. Invece, all'improvviso, mi sei saltato addosso...

**NARDO**

Tre anni che non toccavo carne di donna. Tre. Prima ero debole...

**FLORA**

Ma dopo che ti eri nutrito... Anche quando mi eri addosso continuavi a masticare... Eh, già, con tutta quella furia come potevi renderti conto se ero vergine o no? (*versa il caffè a lui e se ne versa anche un po' per sé. Sorseggiano il caffè*) E non ti piacevo. Figuriamoci se ti fossi anche piaciuta...

**NARDO**

Dopo, mi sei piaciuta...

**FLORA**

Dopo quando

**NARDO**

Quando mi sono messo tranquillo e ho capito che sistemandomi con te, non avrei avuto problemi. Prima no, avevo paura che mi dicessi di mettermi a lavorare...

**FLORA**

E cosa ci sarebbe stato di male. In prigione lavoravi...

**NARDO**

Certo che lavoravo. Ma ero in galera. Per che cosa ti mettono in galera? Per patire, no? E per farti patire non c'è di meglio che farti lavorare.

**FLORA**

*(si è alzata, è andata a frugare in un cestino sotto la roulotte e ne ha tirato fuori un uovo)* Però un ovetto di giornata mica sono in molti a permetterselo...

**NARDO**

E tu me lo dai sempre, a me.

**FLORA**

Non si può dividere in due, un uovo.

**NARDO**

Quando è sodo... sì.

**FLORA**

Al mattino. Non fa che girare qui attorno, quella con la pelliccia. Si avvicina... si allontana... sparisce... ricompare... Ma cosa può volere da noi?

**NARDO**

Cosa vuoi che voglia? *(va nella roulotte e torna con un rasoio elettrico a pile e comincia a farsi la barba)*

**FLORA**

Con una mano di vernice questa roulotte tornerebbe nuova.

**NARDO**

Eh, un giorno che ne abbiamo voglia.

**FLORA**

Ne vale la pena, perché una roulotte risolve. Risolve per un certo periodo, voglio dire. Perché quando saremo vecchi mica potremo vivere in una roulotte. Ci vorrà una casa.

**NARDO**

Mica la trovi per la strada una casa vera...

**FLORA**

E tu credi l'abbia trovata per strada, questa roulotte? I sacrifici che ho fatto per comprarla. Mi sono persino messa a lavorare per dare un tanto al mese al proprietario, io.

**NARDO**

Non hai lavorato per molto, però.

**FLORA**

Perché il proprietario è morto. E sai come? Investito da una macchina, che trainava una roulotte.

**NARDO**

A chi la roulotte porta bene e a chi no.

**FLORA**

Al funerale eravamo in cinque: il prete, io, uno che non sapeva dove andare e si era accodato e la coppia che lo aveva investito.

**NARDO**

Gentili, però, ad andare anche al funerale.

**FLORA**

Sì, persone per bene. Però se il vecchio avesse avuto eredi, ne avrebbero dovuto sborsare di soldi. Ho cercato di dire che ero la nipote, ma loro niente, mi hanno detto di dimostrarlo coi documenti. Persone per bene, ma con un cuore di sasso, come tutte le persone per bene. Pirati della strada! E si sa che i pirati della strada sono tutte persone per bene. (*indica*) Eccola di nuovo.

**NARDO**

Chi?

**FLORA**

Quella di prima, non la vedi?

**NARDO**

Quella con la pelliccia?

**FLORA**

Vedi qualcun altro?

**NARDO**

No.

**FLORA**

Quella, allora.

**NARDO**

Una signora con la pelliccia.

**FLORA**

(*scatta*) Ma sì, con la pelliccia!

**NARDO**

Perché ti arrabbi? Mica ho detto che era in costume da bagno, io! L'importante è capirci. Adesso ci siamo capiti. (*e riprende a farsi la barba*)

**MARZIA**

(*entra in scena*) Buongiorno.

**FLORA**

(*aggressiva*) È da un pezzo che passeggia da queste parti!

**MARZIA**

Effettivamente è da un pezzo.

**FLORA**

Sta cercando qualcuno?

**MARZIA**

*(infastidita dal rumore del rasoio)* No!

**FLORA**

E, allora?

**MARZIA**

E allora passeggio. Perché mi piace passeggiare. O è proibito passeggiare da queste parti?

**FLORA**

*(indica la roulotte)* Qui abitiamo noi!

**MARZIA**

Stia tranquilla, non ho nessuna intenzione di entrare. Mi accontento di passeggiare qui attorno. O anche qui è privato?

**FLORA**

No, ma è come se lo fosse.

**MARZIA**

Brava! Complimenti! La risposta di una vera dama.

**FLORA**

Come screbbe a dire? *(Nardo ha finito di farsi la barba e spegne il rasoio)*

**MARZIA**

*(a Nardo)* Grazie, quel ronzio mi dava fastidio. *(a Flora)* Voi non avete soltanto sistemato qui, abusivamente, la vostra roulotte, ma vantate anche diritti sul terreno che la circonda...

**FLORA**

*(toglie l'uovo dal pentolino e lo dà a Nardo, poi secca a Marzia)* Mia cara signora, se lei viene qui con la sua brava pelliccia di visone per mettersi a discutere sull'abusività...

**MARZIA**

... calma, signora. Le ho già detto che lei mi ha risposto come una vera dama, e glielo confermo. Con la sua risposta, infatti, mi ha fatto capire che lei e... suo marito... *(sguardo compiaciuto di Flora a Nardo)*... vi siete scelti per vivere questo posto, romantico, in mezzo ai pioppi, e che siete disposti a difendervelo con le unghie e coi denti. Avete, perciò, intenzione di rendere pienamente legale ciò che è abusivo.

**FLORA**

Senta, mia cara signora...

**MARZIA**

Ma io adoro tutto ciò che è abusivo. E sono convinta che nella nostra attuale società, le cose che hanno un vero autentico valore sono unicamente quelle abusive. Perché le altre, quelle legali, che altro sono se non cose abusive, legalizzate da una società che non sa far altro che commettere abusi?

**NARDO**

*(guarda compiaciuto prima Marzia, poi Flora e prorompe in un entusiastico)* È vero, brava! *(e beve l'uovo)*

**MARZIA**

Stamattina non me la sentivo di starmene in casa. Le radio dei vicini... il traffico nella strada... lo smog che sporca i vetri... le telefonate stupide delle amiche, che ti invitano a giuocare a canasta... Avevo bisogno di una boccata d'aria pulita, di un poco di pace... Sono salita su di un autobus e sono scesa al capolinea. Poi, a piedi, sono arrivata fin qui. Che bel posto! C'è pace... tranquillità... silenzio. E tutto attorno è verde. Un altro mondo. Un mondo che è come il mondo dovrebbe essere. Come io lo vorrei, come io lo sogno. Complimenti: voi due avete scelto il posto giusto per vivere. E io stimo molto le persone che sanno risolvere la loro vita con intelligenza. Siccome nella vita tutto è questione di scelta, voi non ne potevate fare una migliore.

**NARDO**

*(compiaciuto)* È stata lei, che ha scelto. *(indica Flora)*

**MARZIA**

Ho capito subito che lei era una vera dama.

**NARDO**

Flora, prendi una sedia per la signora... *(Flora obbedisce senza troppo entusiasmo)*

**MARZIA**

Per carità, non voglio disturbare...Mi spiace scomodarla signora. Suo marito è molto gentile. Un vero gentiluomo. *(a Flora, che porta una sedia sgangherata)* La metta qui... abbastanza lontana per non disturbare, ma anche abbastanza vicino per godere della vostra presenza, che mi conforta. *(siede e guarda in alto)* Si sta bene qui. Vedo il cielo, chiaro, anche se non sereno, attraverso i rami dell'albero che sta mettendo gemme e foglioline, e mi sento beata. Trovo che la primavera è una stagione meravigliosa. Invidio gli alberi, che hanno la possibilità di rinnovarsi ogni anno. Se potessimo fare la stessa cosa anche noi, penso saremmo tutti quanti più felici.

**NARDO**

*(che la sente parlare incantato)* In che senso?

**MARZIA**

Voglio dire che se all'inizio dell'inverno perdessimo tutti i nostri attributi per venderceli rispuntare nuovi nuovi in primavera...

**NARDO**

Quali attributi?

**MARZIA**

Tutti quanti, non soltanto quello a cui pensa a lei. *(strizza l'occhio a Flora che scoppia a ridere)*

**FLORA**

Eh, lui non pensa ad altro.

**MARZIA**

Perché è un uomo virile. Dicevo dunque che se perdessimo tutti i nostri attributi, come gli alberi le foglie, se perdessimo denti, capelli, unghie all'arrivare dell'inverno...

**FLORA**

Pensi che mostri diventeremmo...

**MARZIA**

Ma sarebbe magnifico avere la certezza che con la primavera rifioriremmo e saremmo più belli perché rinnovati... L'inverno non sarebbe che una confortante speranza... Invece, se perdiamo i capelli d'autunno, sappiamo che non ci rispuntano in primavera...

**NARDO**

*(gravemente)* Questo è vero. *(e butta via il guscio dell'uovo che ha bevuto)*

**MARZIA**

Graziosa quella gallina, direi anzi superba. Vostra?

**FLORA**

*(con orgoglio)* Sì!

**MARZIA**

E fa l'uovo?

**FLORA**

Quasi ogni giorno.

**MARZIA**

Diceva un saggio cinese che chi possiede una gallina non deve temere il futuro.

**NARDO**

Perché?

**MARZIA**

Perché una gallina fa le uova, le cova, nascono pulcini, i pulcini diventano a loro volta galline, le galline fanno le uova, le covano, nascono pulcini...

**NARDO**

Chiedo scusa, ma, oltre alla gallina ci vuole anche il gallo.

**MARZIA**

È logico. I saggi, cinesi o no, esprimono soltanto il concetto essenziale.

**NARDO**

Noi, qui, niente gallo.

**MARZIA**

Mi rendo conto che le funzioni di un gallo sono estremamente limitate. E, capisco anche che non valga la pena di mantenere un gallo soltanto perché lui possa scapricciarsi con la gallina.

**NARDO**

*(conquistato, a Flora)* Offrile un caffè, se ne è rimasto.

**FLORA**

*(senza entusiasmo esegue)* Se gradisce...

**MARZIA**

*(accetta e beve a sorsi)* Fatto a regola d'arte. Un vero caffè. Il segreto di un buon caffè, oltre che nella miscela e nella tostatura, sta anche nella giusta ebollizione dell'acqua. *(restituisce la tazza e astraendosi)* E, ora, non occupatevi di me. Come se non esistessi. Tanto più che per voi potrei anche non esistere, dal momento che fino a pochi minuti fa ignoravate completamente la mia esistenza.

**NARDO**

*(piano a Flora)* Bel tipo!

**FLORA**

*(piano)* Di matti ce ne sono più fuori che dentro.

**NARDO**

Dev'essere una gran signora.

**FLORA**

Stiamoci attenti, allora. Perché i signori non vivono che per fregare gli altri, che non lo sono. Anche il tipo che mi ha venduto la roulotte era un signore.

**NARDO**

Ma lui non ti ha fregata.

**FLORA**

Non ha fatto in tempo perché è morto. Altrimenti... ero costretta a lavorare come una schiava per pagargliela.

**NARDO**

Era ricco?

**FLORA**

Lo era stato. Ma si era mangiato tutto quello che aveva con le donne. Andava matto per le donne. Ma la donna gli piaceva soltanto se poteva pagarla. E più la pagava e più ne provava piacere. Perciò ogni donna la pagava sempre di più. Finché ha pagato con tutto il danaro che aveva e così, pur essendo un signore, è rimasto poverissimo. Gli era rimasta soltanto più questa roulotte.

**MARZIA**

Gli uccelli! C'è forse qualcosa di più straordinario degli uccelli? Cantano, volano nel cielo, sono morbidi di piume... E sono così belli, morbidi... Mangiano insetti e sono felici, volando nel cielo. Saremmo altrettanto felici anche noi?

**NARDO**

Se volassimo?

**MARZIA**

... e se mangiassimo insetti. *(e si isola di nuovo)*

**NARDO**

*(dopo una riflessione)* E quel signore come faceva ad andare con le donne quando non poteva più pagarle?

**FLORA**

Passava le giornate a fare conti, addizionando con le cifre in colonna, ordinatamente, tutte le cifre che, per ogni donna, lui aveva pagato. E alla fine, arrivato al risultato finale, che era una cifra astronomica, era felice come se avesse tra le braccia la più meravigliosa donna del mondo.

**MARZIA**

Si era ridotto a fare l'amore con la tavola pitagorica.

**NARDO**

Bah, tutti i gusti sono gusti. *(pausa)* A te, ti ha pagata?

**FLORA**

Io l'ho conosciuto già povero.

**NARDO**

Avrebbe potuto pagarti con la roulotte!

**FLORA**

No, lui per pagare usava soltanto il danaro. E, poi, io non ci sono andata a letto. Ero innamorata di Sergio, allora.

**NARDO**

Bel farabutto.

**FLORA**

Non puoi insultarlo, non l'hai nemmeno conosciuto. Solo io posso giudicarlo e dire che è stato un porco, un disgraziato e uno schifoso. Ma se, nonostante tutto, me lo ritrovassi davanti all'improvviso, non so cosa succederebbe. Perché era un demonio, come uomo. Un vero demonio. Quando mi guardava con quel suo unico occhio, nero come il carbone, la mia volontà non esisteva più, poteva fare di me quello che voleva. È stato il solo uomo della mia vita.

**NARDO**

E io?

**FLORA**

Tu sei il compagno della mia vita, che è anche più importante. Il nostro è un rapporto solido e vero che nessuno potrà mai distruggere. Però... ti giuro che mi piacerebbe ritrovarmelo davanti, Sergio...

**NARDO**

Cosa faresti? Gli butteresti le braccia al collo?

**FLORA**

Gli pianterei le unghie in faccia e gli strapperei quell'unico occhio nero come il carbone. Un uomo che alla vigilia delle nozze entra in un portone dicendomi di aspettarlo e da quel portone non esce più?!?

**NARDO**

Sarà uscito da un'altra porta.

**FLORA**

Non c'era altra uscita. Volatilizzato.

**NARDO**

... o morto.

**FLORA**

... magari dentro una cassa, ma se fosse morto da quel portone sarebbe uscito. E io, sotto l'ombrello ad aspettare. Aspetta, aspetta, aspetta, ore ed ore, sotto la pioggia... E gli uomini, vedendomi ferma, si avvicinavano facendomi delle proposte. Credevano fossi lì per quello...

**NARDO**

E tu?

**FLORA**

Alla fine ho accettato l'invito di un signore che mi parevi molto gentile. Invece era un maniaco sessuale e voleva farmi fuori. Ho fatto chilometri, mezza nuda, correndo per la campagna, con quello dietro col coltello... Va là che non è stata tenera la vita con me...

**NARDO**

E con me forse lo è stata?

**MARZIA**

*(intervenendo)* La vita non è tenera con nessuno. E non lo è stata nemmeno con me. Perché in fondo sarebbe bastato così poco perché acchiappassi anch'io una manciata di felicità... Sarebbe bastato che avessi avuto un poco di libertà per vivere a modo mio... Macché, marito, figli, nipotini... Occupati della casa, pensa alla cucina, ricevi gli ospiti, lucida l'argenteria, fai la torta al cioccolato... Puah! La verità è che, almeno ora, dovrei trovare il coraggio di tagliare tutti i fili che mi tengono legata alla mia croce per vivere come voglio io, non come vogliono gli altri...

**NARDO**

*(tanto per dire qualcosa)* Eh, già

**MARZIA**

Una mucca, per esempio. Una mucca pascola nei prati, brucando l'erba, libera. E mica si dispiace se, con l'erba, strappa qualche volta anche un ciuffo di margherite. Anzi, il suo latte diventa più cremoso, più profumato... Pensate a come migliorerebbero i nostri pensieri, se potessimo nutrire, ogni tanto, il nostro spirito con qualche ciuffetto di margherite... Invece, come lo nutriamo il nostro spirito? Coi resoconti politici, con la pubblicità, con le notizie di cronaca, con le chiacchiere, i pettegolezzi. E non ce ne andiamo liberi per i prati, perché siamo legati da regole, principi, leggi che violentano la nostra personalità. Col progresso la tecnologia, la meccanizzazione, siamo prigionieri di un collettivismo organizzato, dal quale non riusciamo più a uscire. Se fossimo mucche, bello schifo di latte sarebbe quello che potremmo dare...

**NARDO**

Hai sentito, Flora? Se fossimo mucche... *(e ride mentre Flora rimane seria)*

**MARZIA**

Io ero nata per vivere libera. E, invece, mio marito prima, poi i figli mi hanno ridotta a una schiava. E ora dovrei anche diventare schiava dei nipotini? No. Non si può togliere a una persona la sua libertà e farla vivere in modo diverso da quello che la sua natura esige.

**FLORA**

*(secca)* Ognuno deve avere le idee chiare. Sapere cosa vuole e lottare per costruirsi la vita che ama.

**MARZIA**

E se incontra degli ostacoli?

**FLORA**

Li supera.

**MARZIA**

E come?

**FLORA**

In qualsiasi modo. Purché li superi.

**MARZIA**

Grazie, lei mi sta dando dei consigli preziosi. Consigli che mi sono utilissimi in un

momento come questo, in cui sto per prendere decisioni molto importanti per la mia esistenza futura. Continui.

**FLORA**

Non ho nient'altro da dire.

**MARZIA**

Lei è stata abbastanza esauriente. E su quanto mi ha detto mi metterò a meditare. Purtroppo gli uomini concedono sempre minor tempo alla meditazione. Passano il loro tempo a fare cose noiose e inutili, e non fanno la sola cosa importante ed essenziale, che è quello di raccogliersi per meditare. Io avevo un carissimo zio, morto in venerabile età, che ha passato tutta la sua vita nella meditazione e nel silenzio. Gli altri non se ne rendevano conto, dicevano che non parlava semplicemente perché era muto. Ma che importanza aveva se quel silenzio se lo era imposto lui o glielo aveva imposto la natura, dal momento che proprio quel silenzio gli serviva per meditare?

**FLORA**

E come sapeva che meditava?

**MARZIA**

E cos'altro diavolo avrebbe potuto fare tutto il giorno, senza far niente, seduto in poltrona, gli occhi vuoti, la bocca chiusa, le mani abbandonate sul grembo? Perché oltre a essere sordo e muto, era anche cieco e paralitico fin dalla nascita. O forse, fin dalla nascita, per meglio meditare aveva deciso di comportarsi come se fosse sordo, muto, cieco e paralitico...

**NARDO**

*(ammirato)* E meditava!

**MARZIA**

Senza mai comunicare con nessuno. Pallido, pallido, vestito di nero con un collettone alto bianco: dei grandi occhi azzurri con dentro il vuoto. Il vuoto della meditazione, naturalmente. Ci si accorgeva che era vivo, soltanto perché respirava. Ma forse per non disturbare la sua meditazione respirava così piano, che ce n'è voluto del tempo per accorgersi che un bel giorno aveva smesso di respirare. E non solo era morto, ma era morto meditando.

**NARDO**

Certo che... Non è vero, Flora?

**FLORA**

*(non sa che dire nemmeno lei)* Eh, certo... sono cose...

**MARZIA**

Perché la morte...

**NARDO**

Scusi se mi tocco, ma sentir parlare di morte...

**MARZIA**

Non deve farle impressione. Se nega la morte, come può accettare la vita?

**NARDO**

La morte è una cosa brutta... una cosa fredda... non la capisco. Un cane scodinzolava allegro, abbaiando... È passato un camion. È stato un attimo. È diventato una macchia rossa sull'asfalto. Io adoro i cani, ma quel cane morto mi

dava i brividi... non potevo guardarlo così schiacciato. Ed era stato un bel cane... bianco... di pelo morbido...

**MARZIA**

(a Flora) Anche lei ha paura della morte?

**FLORA**

Ho paura del dolore. E siccome per morire si deve per forza soffrire...

**MARZIA**

Non è detto. Ci sono delle morti istantanee...

**FLORA**

Ma con la vecchiaia, le malattie...

**MARZIA**

Preferirebbe non diventare vecchia?

**FLORA**

Piuttosto che invecchiare male...

**MARZIA**

Eppure non è brutto invecchiare. Guardi me, per esempio... E, poi, noi donne siamo abituate a soffrire...

**FLORA**

Anche perché da quando veniamo al mondo, non facciamo che essere violentate...

**NARDO**

(ride) Beh, da quando venire al mondo... Non esageriamo...

**MARZIA**

Ma non violentate nel senso che intende lei...

**FLORA**

Il mio solo desiderio è andarmene da questo mondo senza soffrire.

**MARZIA**

Glielo auguro di cuore. Nemmeno io amo soffrire. Dicono che il dolore affini e renda migliori. Può darsi. Ma io non sento alcun bisogno di essere migliore di come sono. È il mondo che mi circonda che dovrebbe essere migliore. Questo mondo che ci impedisce di essere noi stessi, quello che in fondo vorremo essere. Se potessi fare qualcosa che mi piace, invece che andare a giocare a canasta con le mie amiche o raccontare ai nipotini fiabe in cui non credono più...

**NARDO**

A lei cosa piacerebbe fare?

**MARZIA**

Non lo so... pilotare un jet... guidare un autobus... andare a cavallo nuda lungo il mare... Cosa ne so? Ma non vivere in un appartamento borghese tra tappeti e mobili antichi...

**NARDO**

Avrà un mucchio di soldi, allora....

**MARZIA**

I soldi sono quelli che ci rendono schiavi. La spina dorsale del capitalismo cos'è? Il capitale. Perciò...

**NARDO**

Ma coi soldi se ne possono fare di cose...

**MARZIA**

Cioè?

**NARDO**

Viaggiare.

**FLORA**

Nardo non pensa ad altro. Lui sogna di attaccare la roulotte a una macchina e andarsene chissà dove...

**MARZIA**

Viaggiare significa evadere. E voi con la libertà che avete sognate un'evasione?

**FLORA**

Lui, quando può, prende il pullman e va all'aeroporto. Passa le ore a guardare gli aerei che arrivano e che partono...

**NARDO**

Mi piace. Mi piace proprio. Anche oggi ci vado.

**FLORA**

E quando ci va torna la notte tardi... Che gusto ci provi, non lo so.

**MARZIA**

(a Flora) A lei, invece, i viaggi non piacciono...

**FLORA**

No. Quando uno mette radici, a queste radici deve sentirsi attaccato. Specie quando ha trovato il posto giusto.

**MARZIA**

Ha ragione. La penso come lei. Bisogna fare come gli alberi. Gli alberi non viaggiano mai. Per questo sono così belli, robusti e solidi.

**NARDO**

Noi mica siamo alberi...

**MARZIA**

Ma abbiamo anche noi le nostre radici. Radici importanti... essenziali...

**NARDO**

(stupito) Tutti? Anche lei?

**MARZIA**

Anch'io. Ma, purtroppo, nonostante la mia età, ho ancora radici fluttuanti, che vagano senza aver ancora trovato dove attaccarsi. Radici in attesa, voglio dire... (con lirismo caricato) E cercando la terra a cui aggrapparsi, mi tormentano fino a farmi male.

**NARDO**

(con candore) Io non mi sono mai accorto di avere delle radici...

**MARZIA**

Si tratta di radici spirituali, caro. Ma, in fondo, sono delle vere e proprie radici.

**FLORA**

Radici che abbiamo in testa.

**NARDO**

In testa?

**MARZIA**

Radici metafisiche, potremmo chiamarle. Del resto, metafisici siamo anche noi, in un certo senso. Almeno una parte di noi lo è. È una povera cosa la materia. Se fossimo soltanto materia saremmo bestie.

**FLORA**

*(la guarda con ammirazione)* Lei deve essere istruita e deve aver letto molto.

**MARZIA**

Molto. Ma anche moltissimo.

**FLORA**

Hai sentito, Nardo? Te lo dico sempre che leggere aiuta a capire tante cose.

**NARDO**

Non sono d'accordo. In prigione, un paio di libri me li sono letti. Ho fatto fatica, ma sono arrivato alla fine. Ma raccontavano soltanto delle storie. Storie che erano successe agli altri e delle quali non mi fregava niente. Io me ne frego di sapere cosa succede agli altri, se non so nemmeno cosa succede a me. E figuriamoci cosa m'importa di sapere cosa succede a gente che non conosco e che non ho mai sentito nominare.

**MARZIA**

E che non è mai esistita.

**NARDO**

No?!?

**MARZIA**

Gli scrittori inventano tutto.

**NARDO**

Possibile? Ma guarda un po'! Che bugiardi. Bugiardi e mascalzoni. Inventano tutto. Ma come fanno?

**MARZIA**

Inventano con la loro fantasia. Inventano e scrivono. Così tutti quanti vengono a sapere cosa hanno inventato. E questo non mi piace. Perché la nostra fantasia deve appartenere soltanto a noi. Bisogna essere gelosi dei nostri pensieri e dei nostri sogni, non servirsene per farne commercio. Gli scrittori sono degli esibizionisti, sfacciati, avidi e immorali.

**FLORA**

Devono pur vivere anche loro...

**NARDO**

Perché? Ci guadagnano anche?

**MARZIA**

Certo!

**NARDO**

Che cavolo di mestiere.

**FLORA**

Mia madre, specie dopo che mio padre l'aveva lasciata, leggeva molto. Diceva

“Meglio occuparsi dei fatti di gente che non è mai esistita, piuttosto che di gente che esiste e si comporta come tuo padre”. Mio padre l’aveva lasciata per mettersi con un’altra donna. Aveva voluto riprendersi la sua libertà.

**MARZIA**

E, invece, si era legato ancora di più, immagino. Invece di una donna sola, due. Gli uomini perseverano sempre nei loro errori e più cercano di liberarsi e più si incatenano. E la loro libertà la ritroveranno solo quando creperanno. Ma cosa se ne fa uno della sua libertà quando è morto?

**FLORA**

Proprio così. Infatti mio padre, perseguitato da mia madre, tenuto stretto da quell’altra donna, è morto d’infarto. La felicità di mia madre! S’è vestita elegante, col cappello in testa, ed è andata a sincerarsi. Non voleva credere che fosse morto. Diceva che un uomo come mio padre era capace di fregare anche la morte, perché la morte appartiene al genere femminile. Quando si è resa conto che, invece, mio padre, la morte, non era riuscito a fregarla, era contenta come se fosse stata lei ad ammazzarlo.

**MARZIA**

E anche lei era contenta?

**FLORA**

L’ho sempre visto poco, mio padre. Volevo bene a mia madre, non ci lasciavamo mai. Però a lungo andare dovere stare sempre insieme... una persona anche se le vuoi bene alla lunga può diventare asfissiante...

**MARZIA**

Come la capisco. E capisco anche sua madre. Non si dovrebbe voler bene a nessuno. Voler bene annulla la nostra libertà.

**FLORA**

Quando ho saputo che nella nostra famiglia c'erano stati dei centenari, per poco non m’è preso un colpo. Perché se mia madre arrivava a cent'anni anche lei, io, la mia vita, quando l'avrei vissuta?

**MARZIA**

E, allora, cos'ha fatto? L'ha ammazzata?

**FLORA**

Io? No!

**MARZIA**

Si ammazzano animali innocenti, soltanto perché si ha voglia di una bistecca...

**NARDO**

Flora non è capace di ammazzare una mosca!

**MARZIA**

Un delitto, non lo si commette mai volentieri. Solo quando non c’è altra via d’uscita...

**FLORA**

Mia madre è morta di polmonite. E io ho pianto come una fontana. Le volevo bene, ero abituata a lei. E, dopo la sua morte, mi sentivo così sola...

**MARZIA**

I legami sentimentali più sono teneri e più sono pericolosi.

**FLORA**

Ma quando ci si vuole bene, come Nardo e io... E, poi, una compagnia ci vuole. Non è allegro vivere soli...

**MARZIA**

Dovremmo dividerci in due: una parte di noi lasciarla vivere con gli altri e l'altra parte tenerla nella solitudine. Ma forse, a lungo andare, succederebbe che le due parti di noi diventerebbero così diverse, che non si riconoscerebbero più. E non saprebbero più stare insieme. Così saremmo tutti quanti spaccati a metà. Basta, grazie della compagnia. Continuate voi, ora, avrete chissà quante cose da dirvi.

**NARDO**

Qualche volta stiamo giorni interi senza parlare. Perché parlare quando non si ha nulla da dire?

**MARZIA**

Vaglielo a spiegare agli uomini politici.

**FLORA**

Parlare per me è un bisogno. Bisogno di sentire una voce che mi risponde. Qualsiasi cosa dica. Almeno così non mi sento sola. Nardo, invece, tante volte se ne sta vicino a me senza parlare, senza pensare...

**MARZIA**

Non si lamenti. È un compagno ideale. Un compagno che non disturba è un compagno ideale.

**FLORA**

Ma una donna ha anche bisogno di essere disturbata, ogni tanto, da un uomo.

**MARZIA**

Anche questo è vero.

**NARDO**

Ogni tanto si lamenta. Vorrebbe una casa per quando siamo vecchi. Io non sono d'accordo. Qui stiamo bene, non ci manca nulla. C'è verde, aria pulita e tranquillità. Questo è un posto buono, un posto giusto.

**MARZIA**

Ma lì dentro... non fa troppo freddo, d'inverno?

**FLORA**

L'ambiente è piccolo, basta una stufetta per scaldare. Allora si sta bene, lì dentro. Sotto le coperte mi sento una regina. Anche se lui torna tardi...

**MARZIA**

Perché lui, di notte, dove va? All'aeroporto?

**NARDO**

Devo pure guadagnarmi la vita...

**MARZIA**

All'aeroporto?

**NARDO**

Dove posso. Mi arrangio. Ma questo mondo, ormai... Quello che succede... Lei

cosa ne dice di questi petroldollari?

**MARZIA**

Cosa vuole che le dica? Dicono che è dall'oriente che viene il sole...

**NARDO**

Sono momenti duri per l'economia... Anche per l'economia di due come noi...

**MARZIA**

Un uomo come lei, sono sicura che sa cavarsela nella vita. Perché quando un uomo è stato in galera...

**FLORA**

Come sa che è stato in prigione?

**MARZIA**

L'ha detto lui, poco fa.

**FLORA**

Parla sempre troppo, lui. È stato in prigione per politica. (*ha paura di peggiorare la situazione*) Ma si trattava di un errore.

**MARZIA**

Non c'è nessun male a essere stati in prigione. Ci sono stati i santi, in prigione, i martiri, i patrioti, gli eroi, i saggi... La gente migliore è sempre quella che è stata in galera. Del resto, poi, la prigione è un posto come un altro, (*si alza e indica*) Quelle case, quei palazzi... quegli edifici... con tutte le loro finestre... con tutte le loro comode cellette funzionali... coi loro bagni in ceramica e le loro cucine funzionali che altro sono se non delle prigioni per celibi, zitelle, coniugi, famiglie? E sono peggiori delle prigioni vere perché sono prigioni volontarie: la gente se le è scelte per viverci e ci vive finché ci muore. L'ergastolo, l'ergastolo volontario. Sono pochi i privilegiati come voi, che ne vivono fuori. E la mia casa con il telefono che squilla, il televisore che trasmette le sue immagini assurde, il frigorifero che distrugge il sapore dei cibi, la mia casa, tutta lustra, tutta bella, tutta bianca e puzzolente di detersivi che devono renderla splendida, che altro è se non una prigione? Mi scusate se ho parlato troppo. Sono una donna che cerca qualcosa.

**NARDO**

Venga a trovarci quando ne ha voglia. Noi siamo sempre qui. (*Flora entra nella roulotte*)

**MARZIA**

Chissà quanta gente viene a trovarvi...

**NARDO**

Non viene mai nessuno. A Flora non piace la gente.

**MARZIA**

E non ha torto. La gente bisogna vederla nel suo ambiente naturale: nelle strade, nelle piazze, nei tram, nelle metropolitane... Lì la gente è vera ed è bella da vedere. Come i leoni e le tigri nelle foreste. Vedere dai vetri di una macchina, facendo un safari... Da vicino la gente perde ogni fascino. Non interessa. Voi avete fatto la scelta giusta. Guardatela da dietro i vetri della vostra roulotte, la gente. (*e senza che se ne rendano conto, se ne va*)

**FLORA**

(*dalla porta*) Nardo, aiutami. Mettiamo fuori i materassi.

**NARDO**

Ma... non c'è sole.

**FLORA**

Non importa, prenderanno aria. E quella signora dov'è? Se n'è andata?

**NARDO**

Già, se n'è andata. È laggiù, tra i cespugli. La chiamo? Forse se ne è andata perché pensava di disturbare.

**FLORA**

Infatti... disturbava.

**NARDO**

Parla bene, mi piace sentirla parlare. Anche se non è che capisca tutto quello che dice. Ma mi dà l'impressione di... non so come dire, di un'altra dimensione. Perché noi crediamo che tutta la gente sia come noi. Invece, no, c'è anche gente diversa. Gente come lei.

**FLORA**

Lascia perdere. La gente giusta siamo noi. Gente che sa vivere. Quella appartiene a un'altra razza. A una razza che ti frega sempre. Speriamo non ritorni più.

**NARDO**

Ma le cose che sa... le cose che dice...

**FLORA**

*(tirando fuori i materassi dalla roulotte)* Sì, qui si sta bene... Ma quando saremo vecchi, qui, cosa ci faremo? Se tu, almeno facessi un colpo buono... un colpo che ci sistemi...

**MARZIA**

*(riappare spuntando con la testa dietro il materasso che stanno trasportando)*  
Scusate...

**FLORA**

Ancora qui? Ma non se ne era andata?

**MARZIA**

Grazie del caffè. Mi ha fatto bene chiacchierare con voi. Ora vedo più chiaro nella mia vita. E, se, per caso, aveste bisogno di me, questo è il mio numero di telefono e il mio indirizzo. *(dà un cartoncino da visita a Nardo)*

**NARDO**

Grazie. *(Marzia se ne è andata. Con Flora legge il biglietto da visita)* Contessa. Caspita. È una contessa.

**FLORA**

Speriamo non sia anche una spia.

**NARDO**

*(mettendosi il biglietto in tasca)* Una spia di chi?

**FLORA**

Degli altri.

**NARDO**

E perché dovrebbero mandare qui una spia? E chi sono, poi, questi altri?

**FLORA**

Sono tutti quelli che non sono come noi. Toh, prendi questo bastone e batti i materassi. (*si guarda attorno*) Ma che venga davvero la primavera? Direi di sì. L'aria è così tiepida... È bella questa stagione. Il tempo dovrebbe fermarsi così... Come in questo momento.

**NARDO**

In fondo, petroldollari a parte, siamo fortunati.

**FLORA**

Batti i materassi. Così, almeno, stanotte, dormiremo nel pulito.

**NARDO**

Nel pulito... nello sporco... che differenza fa? Quando si dorme, si dorme. (*comincia a battere i materassi mentre Flora, seduta sotto l'albero, con una vocina triste, canta una canzone senza parole*)

**FINE DEL PRIMO TEMPO**

## SECONDO TEMPO

*Marzia con la pelliccia, ormai spelacchiata, esce dalla roulotte, mentre Nardo armeggia intorno al fornello per preparare il caffè.*

### **MARZIA**

*(con lo stesso gesto che abbiamo visto fare da Flora, prende dal sacchetto, appeso alla maniglia interna della porta della roulotte, una manciata di granturco e lo butta alla gallina) Pio... pio... pio... (poi si china e va a prendere l'uovo nel cestino) Tiepido. È ancora tiepido. (lo dà a Nardo) Falla bollire bene l'acqua. Altrimenti il caffè viene uno schifo.*

### **NARDO**

Come se fosse la prima volta che faccio il caffè.

### **MARZIA**

Non è la prima volta, ma non hai ancora imparato bene. Flora faceva un caffè delizioso.

### **NARDO**

Povera Flora!

### **MARZIA**

Sono inutili i rimpianti. L'uovo... quattro minuti.

### **NARDO**

*(ripetendo come una lezione)* E non più di quattro.

### **MARZIA**

Ma cosa fai? Vuoi mettere l'uovo a bollire nell'acqua del caffè? L'uovo sai benissimo da dove viene fuori. Se lo fai bollire nell'acqua del caffè, aggiungi al caffè un sapore che di caffè non è!

### **NARDO**

L'acqua bolle e purifica tutto.

### **MARZIA**

Ma resta il sapore. Pensa da dove nasce l'uovo. Da una apertura che serve ad espellere escrementi...

### **NARDO**

E noi, da dov'è che nasciamo, allora?

### **MARZIA**

Noi, come nasciamo, veniamo accuratamente lavati, Nardo. E, poi, cos'è? Vuoi metterti a fare il processo alla natura?

### **NARDO**

Bah! L'uovo viene fuori da dove viene fuori, noi nasciamo da dove nasciamo e finiamo tutti allo stesso modo, a far concime.

### **MARZIA**

Bravo, fai anche dell'ironia. Cos'è che vuoi dire?

**NARDO**

Quello che ho detto, niente di più,

**MARZIA**

Ho capito, non è che vuoi fare critiche, ma semplicemente delle constatazioni. Ti preferisco quando stai zitto,

**NARDO**

Io zitto e tu no.

**MARZIA**

Io dico sempre concetti che hanno un profondo significato. Prima di tutto perché ho un cervello logico, poi perché ho una lunga esperienza di vita e quindi perché sono razionale.

**NARDO**

E io no?

**MARZIA**

Razionale uno che fa bollire un uovo, appena uscito dal culo della gallina, dentro l'acqua del caffè? Tu sei un istintivo e lo capisco. Ma ti comporti come un essere primitivo.

**NARDO**

Non ho avuto la vita facile come hai avuto tu, che sei persino contessa.

**MARZIA**

La vita facile non c'entra. Io sono una donna, che ha sempre usato il cervello per pensare. E vorrei che ti abituassi anche tu a fare la stessa cosa, visto che dobbiamo, ormai, a quanto pare, condividere la vita. (*Nardo comincia a radersi col rasoio elettrico*) Un giorno te lo farò sparire, quel tuo dannato rasoio. Come fai a farti la barba con quella macchinetta, che ti porta via i peli del viso come una falciatrice strappa l'erba dei prati? Non è meglio fare, come si faceva una volta, spalmarsi sul viso una buona crema profumata e quindi farla spumeggiare col pennello, per poi passarci sopra delicatamente il rasoio? Si tratta di un'operazione lenta, che aiuta a entrare con dolcezza nella realtà d'ogni giorno. Comincio a pensare che gli uomini siano così nervosi, proprio perché cominciano male la giornata, strappandosi i peli con quell'arnese elettrico...

**NARDO**

(*imperturbabile*) Il rasoio elettrico non ti piacerà, ma faccio prima.

**MARZIA**

Cosa t'importa di far prima? Siamo liberi, non abbiamo mai fretta perché non ci mettiamo orari, butta via quel rasoio.

**NARDO**

No. Me lo ha regalato Flora. E, poi, potrò, almeno farmi la barba come voglio, no? Da quando sei qui, vuoi cambiare tutte le mie abitudini.

**MARZIA**

Io voglio migliorare la tua vita, invece, tu, rifiuti la mia collaborazione. Perché ti senti padrone e mi tratti come un'ospite. In fondo questa roulotte non è nemmeno tua.

**NARDO**

E se non è mia, di chi è?

**MARZIA**

Non puoi pretendere che sia tua, dal momento che non hai fatto nulla per conquistartela.

**NARDO**

E tu?

**MARZIA**

Io non mi sento padrona. E, poi, sono venuta qui solo per non lasciarti solo.

**NARDO**

Ma vuoi disporre tutto come ti piace. Vuoi comandare...

**MARZIA**

Mi sforzo soltanto di armonizzare la nostra vita. Ecco, ora che hai finito di farti la barba, mettiti un po' di talco.

**NARDO**

Non sono una checca.

**MARZIA**

A parte che se lo fossi, non ci sarebbe nulla di male, i migliori maschi, dopo la barba, si mettono il talco. Dà alla pelle una sensazione di freschezza. Finezze che non sei in grado di apprezzare. Sei rimasto allo stato brutto. Io, invece, ho bisogno di certe raffinatezze. Rendono meno triste l'esistenza. Anni fa mi hanno detto che avevo l'anima di una sibarita. Un generale, me lo ha detto, mentre sulla spiaggia guardavo un grosso sole arancione, che affondava in un mare violaverde, seduta su di una sdraio, piluccando un grappolo d'uva. È passato a cavallo, in testa al suo reggimento, e ha detto "Quella signora è una sibarita" e mi ha indicata col dito.

**NARDO**

E che cavolo vuol dire?

**MARZIA**

Sibarita? Non sai cosa vuol dire sibarita? Ma sei proprio ignorante. Sibarita vuol dire... vuol dire essere... essere come sono io, ecco. Una raffinata, che sa apprezzare le cose che valgono della vita. *(prende il caffè che Nardo le porge)* E se fossi un sibarita anche tu, dopo la barba ti massaggeresti le guance con del talco profumato. E prenderesti il caffè, come me, sorseggiandolo e guardando il cielo. Accendimi anche una sigaretta. La sigaretta col caffè, al mattino, è un rito a cui non so rinunciare. Mi riconcilia con la vita. *(si fruga in tasca e trova una cicca che passa a Nando)* Accendi, dai.

**NARDO**

E per una contessa come te, questa sarebbe una sigaretta?

**MARZIA**

Perché, cos'è secondo te?

**NARDO**

Una cicca.

**MARZIA**

La cicca di una sigaretta, essendo stata parte integrante di una sigaretta, rimane sempre sigaretta, perché questa è stata la sua essenza primitiva. Lo ha detto anche Aristofane.

**NARDO**

Lo ha detto chi?

**MARZIA**

Aristofane, un grande saggio, vissuto più di duemila anni fa.

**NARDO**

Pensa un po'...

**MARZIA**

Che cosa?

**NARDO**

Duemila anni fa c'erano già le sigarette.

**MARZIA**

Non è che esistessero già le sigarette, ma esisteva la filosofia, ignorante. E Aristotele era un grandissimo filosofo che capiva tutto e sapeva spiegare ogni perché. Era un tipo che vedeva così lontano, che dal sasso su cui stava seduto duemila anni fa poteva scorgere persino noi due che, vicino a questa roulotte, discutiamo della vera essenza delle cose.

**NARDO**

Che occhio!

**MARZIA**

*(prende dalla busta un bastoncino con la mano d'avorio)* In senso figurato ci vedeva, ignorante. Certo io sono una grande sibarita. Sorseggio il caffè, fumo e guardo il cielo. Sensazioni diverse, ma in perfetta armonia. E ogni tanto interrompo la contemplazione per grattarmi la schiena. Con questo raffinato bastoncino con la manina d'avorio. Avevo sei anni, era il giorno del mio compleanno e mio nonno, che era un alto magistrato, mi domandò cosa desideravo come regalo. Io volli questo bastoncino con la manina d'avorio. Non bambole, non dolci, non vestitini. Volevo un oggetto raffinato. Come un'orientale. Perché le orientali sono raffinatissime. Come me. Prendi, prova a grattarti la schiena.

**NARDO**

*(si rigira il bastoncino tra le mani, poi si decide a usarlo. Non prova particolari sensazioni e glielo restituisce)* Bah!

**MARZIA**

*(delusa, prende il bastoncino e si gratta voluttuosamente la schiena)* Tu non sei un uomo raffinato. Fammi bollire l'uovo. *(mentre Nardo prende il pentolino, lo accende e lo mette sul fuoco)* Bravo, fai le cose con attenzione. E, poi, mentre aspetti che l'acqua bolla, non stare senza far niente, alza gli occhi, guarda il cielo. Dovresti sentirne il bisogno, ogni tanto.

**NARDO**

*(alza gli occhi)* Nuvolo.

**MARZIA**

Nebbioso, il che è differente. Perché tra poco il vento si porterà via la nebbia e il sole apparirà in tutto il suo splendore autunnale.

**MARZIA**

Un'altra giornata che incomincia.

**MARZIA**

E io mi sento felice di viverla. E di viverla con te. Se fossi un uccello, gonfierei le piume e spiccherei il volo.

**NARDO**

Verso dove?

**MARZIA**

Verso l'infinito, no?

**NARDO**

Se trovassimo un vecchio macchinino che ci trainasse la roulotte...

**MARZIA**

... non andremmo verso l'infinito!

**NARDO**

Andremmo verso le montagne... verso il mare... in posti che sono molto meglio dell'infinito, che non sappiamo nemmeno bene come siano. *(toglie l'uovo dal pentolino e palleggiandolo per non bruciarsi lo passa a Marzia)*

**MARZIA**

Andarcene con una vecchia carcassa che puzza di benzina... in un'aria inquinata, su una strada affollata di macchine, sull'asfalto malsano... Meglio un cavallo, allora. Un bel cavallo dal petto largo, le zampe agili, che potrebbe portarci per strade di campagna, molli di terra, dove profuma l'odore della terra e del fieno... No, niente motori, Nardo. Niente cose meccaniche. A me piacciono soltanto le cose semplici e naturali. Come questo uovo, per esempio. Pensa a come è perfetto un uovo: tanto di tuorlo, tanto di albume. Il sapore pastoso del tuorlo che si amalgama a quello leggero dell'albume. E la quantità dell'albume è tanta quanta ne consente il tuorlo per integrarne il sapore. E il tutto chiuso in un guscio, fragile ma compatto, liscio ma poroso, protetto internamente da una pellicola leggera come un velo, resistente e tenace, ma di cui non avverti nemmeno la presenza. E con che semplicità la gallina ti scodella questo capolavoro. *(tranquillamente si mangia l'uovo)*

**NARDO**

Lo confezionerà con semplicità, ma è tutto quello che la gallina sa fare.

**MARZIA**

Ma ogni gallina lo fa uguale, identico alle altre galline. Soltanto le galline nere lo fanno leggermente più ambrato esteriormente, forse per un antico segno di distinzione o di casta. E le galline si tramandano quest'arte di generazione in generazione, silenziosamente, e l'uovo continua a essere espulso, attraverso i secoli e i millenni, sempre tondo, sempre uguale, sempre perfetto. Passano i re, i dittatori, le guerre, le civiltà e l'uovo rimane sempre tale e quale come quello che ha fatto la prima gallina il giorno della creazione. *(con la mano schiaccia il guscio e lo butta alla gallina)* Cosa ne dici, Nardo?

**NARDO**

Mah!

**MARZIA**

Ecco perché ai prodotti della tecnica, preferisco quelli che ci offre la natura. Nessun meccanismo tecnico riuscirà mai a confezionarti un prodotto così sano e perfetto come l'uovo di una gallina. Tu, per esempio, che difendi tanto la

tecnologia e il progresso, pensi che si possa sostituire una gallina per fare un uovo?

**NARDO**

Ho letto che già si sta facendo a meno del gallo!

**MARZIA**

E non è un peccato? Parlo anche a nome delle galline!

**NARDO**

Eh, certo, per le galline...

**MARZIA**

Un grande, anzi un grandissimo sapiente diceva che, all'origine, il mondo non era che un enorme, gigantesco uovo. (*Nardo scoppia a ridere*) Perché ridi, sciocco?

**NARDO**

Penso alle dimensioni che doveva avere la gallina che lo ha fatto.

**MARZIA**

Tu sei un semplice, Nardo, innocente come un bambino. Ridi sempre, ridi di tutto. Certe volte mi domando se sei in grado di pensare...

**NARDO**

Certo che penso. Penso a una macchina con un motore potente che ci porta lontano, lontano...

**MARZIA**

Se tu pensassi veramente, penseresti a un cavallo, te l'ho già detto.

**NARDO**

Con una macchina si fa prima, si corre di più.

**MARZIA**

Non lasciarti contagiare dalla furia che ha il mondo. La fretta è la lebbra di questa nostra civiltà. Oggi tutti hanno fretta: fretta di crescere, fretta di arrivare, fretta di partire, fretta di sposarsi, fretta di separarsi, fretta di conquistare, fretta di lasciare... Gli uomini hanno persino fretta di morire. Ma non capisci che gli uomini così credono di strappare qualcosa di più alla vita e, invece, succede, che, proprio per la fretta, non sono più capaci di godere il loro tempo e non fanno che bruciarlo inutilmente? Ehi, mi ascolti?

**NARDO**

Dici cose troppo difficili.

**MARZIA**

Questo tempo che non c'è, che non esiste e che gli uomini si sono inventato. O pensi che chi ha creato, col mondo, la vita e l'eternità abbia anche inventato l'orologio per misurarle?

**NARDO**

Ma visto che il mondo è grande, bisogna vederlo prima di morire.

**MARZIA**

Anche viaggiare è un'idea assurda del mondo di oggi. Viaggiare in fretta, andare da un posto all'altro, da un continente a un altro continente, per ritornare sempre dove si è partiti e riprendere a vivere come prima. I viaggi aerei, le crociere, i soggiorni nelle isole lontane, le vacanze... Soltanto per cambiare

qualcosa fuori di noi, visto che di dentro niente si può cambiare.

**NARDO**

Lo dicevo anche a Flora che mi sarebbe piaciuto viaggiare.

**MARZIA**

E lei era d'accordo?

**NARDO**

No!

**MARZIA**

Flora era una gran donna. Piena di acume e di sensibilità.

**NARDO**

... arrivare all'improvviso in uno di quei paesetti... come quelli che vedi nelle cartoline, quattro casette, tra il verde, attorno al campanile...

**MARZIA**

E t'immagini la noia? No, Nardo, noi due non possiamo che vivere in una grande metropoli, sapendo che attorno a noi c'è traffico, movimento... vita che pulsa, caotica e violenta. Perché è questo che ci fa godere la pace che abbiamo qui. Cosa faremmo in un paesino dove non ci sono né locali notturni, né teatri, né cinema di lusso? Soffocheremmo. Senza contare che in un paesino a chi lo sfileresti il portafogli, per strapparti la giornata?

**NARDO**

A un contadino. E magari troverei anche un bel portafogli gonfio. Perché in un paesino non esiste ancora il problema del petroldollaro...

**MARZIA**

No, amico, non bisogna essere attaccati al danaro. È immorale. Io che ho lasciato agio e anche ricchezza, non ho rimpianti. Quello che conta è la libertà. E, poi, la ricchezza è immorale. E noi due non abbiamo grandi esigenze. Ci basta così poco per vivere. Meglio restare persone per bene.

**NARDO**

Lo diceva anche Flora.

**MARZIA**

Fai bene a rimpiangerla. Era una gran donna, Flora. Per tirare avanti ci basta ogni tanto uno di quei vecchi portafogli, con qualche biglietto dentro... Tu li porti via bene, hai una mano leggera. E portarli via ti diverte, per te è una diversione. E, poi, nella roulotte, festeggiamo l'avvenimento, spegniamo la luce e siamo felici. Anche se sono vecchia, al buio, al caldo, con due bicchieri in corpo, che differenza fa?

**NARDO**

Ma in un paesino c'è silenzio... c'è aria buona...

**MARZIA**

E qui non c'è aria buona? Non c'è silenzio? Ti dai delle arie da grand'uomo, ma certe volte mi accorgo che non sei che un borghese, con delle aspirazioni borghesi. Peggio, aspiri a essere ceto medio. Ah, come vorrei, invece, che avessi l'anima d'artista che ho io, per sentire il gusto della vita e il bisogno della poesia. Tu, invece, non pensi che a un motore che ti traini la roulotte chissà dove e non fai che rimpiangere la vita che facevi prima di conoscermi, con quella buona

donna che ti faceva compagnia!

**NARDO**

Povera Flora.

**MARZIA**

Se ne è andata in bellezza. È morta strangolata e ti ha lasciato la roulotte.

**NARDO**

Flora era una donna... una donna... Non come le altre, ecco.

**MARZIA**

Certo non era come le altre, ma non era nemmeno come me. Però, anche se era una gran donna, aveva le sue meschinità... le sue gelosie... Ricordi il nostro primo incontro? La fretta che aveva di mandarmi via? Aveva conquistato questo posto e ne era così gelosa da non permettere a nessun altro di goderne. Piena di qualità, lo ammetto, ma perché immalinconirti pensando a lei? La mia compagnia non ti compensa almeno in parte del suo amore perduto?

**NARDO**

Certo, con te sto bene. Ma Flora... Flora era un'altra cosa. Aveva delle gambe... delle gambe come lame di forbici...

**MARZIA**

Pensa, Nardo, se fossero state veramente lame di forbici, povero te, zac!

**NARDO**

Eh. *(dopo un attimo capisce e ride)*

**MARZIA**

E, poi, se vuoi donne più giovani, sei libero di fare quello che vuoi con loro. Io non sono gelosa. Ti lascio tutta la tua libertà. E di donne, se ne trovano a ogni angolo di strada. Magari si trovasse la felicità come si può trovare una donna...

**NARDO**

Al mattino mi faceva il caffè e me lo portava a letto...

**MARZIA**

E, adesso, è la stessa cosa, ma sei tu che lo porti a me, non ti fa piacere? Nardo, devi credere nella vita e dimenticarla. Eh, certo, se non avessi trovato me che ti ho fatto coraggio e che ho rinunciato a tutto per starti vicino, come avresti risolto la tua vita, quando lei è scomparsa? Buttandoti nel fiume? E, poi, siamo sinceri. Ma se persino morendo ti ha dato delle seccature. Appena l'hanno trovata strangolata, chi hanno arrestato? Te. Ecco come ti ha ricompensato Flora. Te la sei tenuta vicina e te la sei sopportata per anni, e, poi, appena l'hanno ammazzata ti ha fatto arrestare come se l'assassino fossi stato tu.

**NARDO**

Ma si sono resi subito conto che io non c'entravo per niente.

**MARZIA**

Subito? Ma se ti hanno tenuto dentro due mesi e più.

**NARDO**

Ma alla fine, si sono resi conto che ero innocente.

**MARZIA**

Mah, se se ne sono resi conti loro...

**NARDO**

Marzia, ti do la mia parola d'onore...

**MARZIA**

Se me lo dici tu, ci credo. Però avresti potuto essere stato benissimo tu.

**NARDO**

Ci risiamo un'altra volta. Ma perché avrei dovuto essere stato io?

**MARZIA**

E io che ne so? Se non lo sai tu...

**NARDO**

Che vantaggio ne avrei avuto? Andavamo d'accordo, stavamo bene insieme. Perché avrei dovuto strangolarla?

**MARZIA**

Ma cosa vuoi che ne sappia? Io vi conoscevo appena. Sei tu che devi sapere perché lo avresti fatto...

**NARDO**

No, spiegami i motivi che avrei avuto...

**MARZIA**

E che ne so? Le pieghe dell'animo umano sono sottilissime e segrete.

**NARDO**

Non sono stato io. E tu lo sai.

**MARZIA**

Io non so niente.

**NARDO**

Ma se persino quelli della polizia...

**MARZIA**

Quelli della polizia non hanno mica provato la tua innocenza, hanno soltanto creduto al tuo alibi, perché sono intervenuta io a confermarlo. Quando si sono finalmente decisi a mandarmi a chiamare perché avevano trovato il mio biglietto da visita nella tua tasca, io ho affermato esattamente quello che avevi detto tu: che eri all'aeroporto a vedere partire e arrivare gli aerei...

**NARDO**

Ma tu mi avevi visto lì.

**MARZIA**

No, ma ho detto che ti avevo visto.

**NARDO**

E c'ero, te lo giuro. Sono rimasto lì fino all'alba. Ma se tu non c'eri e non mi hai visto, come hai fatto a sapere che ero lì?

**MARZIA**

Perché quel giorno, quando ci siamo conosciuti, hai detto che andavi lì, all'aeroporto. Invece dove sei andato?

**NARDO**

All'aeroporto.

**MARZIA**

Io non ti visto.

**NARDO**

Perché? C'eri anche tu?

**MARZIA**

No.

**NARDO**

Ma se non c'eri, come potevi vedermi?

**MARZIA**

Appunto, se non c'ero come potevo vederti?

**NARDO**

*(che non capisce più niente)* Così... non mi hai visto?

**MARZIA**

No. Perciò non so assolutamente dov'eri la notte del delitto. Del resto, a me non importa nemmeno di saperlo. Certo che se non eri lì, eri qui. E se eri qui non puoi essere stato che tu ad ammazzare quella povera donna.

**NARDO**

Ma che motivo avrei avuto per...

**MARZIA**

Si ammazza anche senza motivo. Durante un litigio, per esempio. Qualche volta, quella povera donna, l'avrai pure picchiata, com'è nell'ordine naturale delle cose...

**NARDO**

Picchiare è una cosa, ammazzare un'altra.

**MARZIA**

Se uno è capace di picchiare, è capace anche di ammazzare. Basta soltanto picchiare un pochettino più forte...

**NARDO**

Ma io le volevo bene...

**MARZIA**

Il bene è una cosa che adesso c'è e tra un momento non c'è più...

**NARDO**

Mi credi veramente capace di...

**MARZIA**

Per strangolare una donna mica ci vuol molto... Basta stringerle il collo premendo un poco ed è fatta...

**NARDO**

Le volevo così bene che l'avrei persino sposata... Ma lei non ha voluto. Diceva che le bastava portare la fede al dito, perché gli altri credessero che era sposata. E se gli altri la credevano sposata, che bisogno c'era che la sposassi?

**MARZIA**

Magari l'hai strangolata così, senza nemmeno accorgertene credendo di giocare...

**NARDO**

No... no...

**MARZIA**

Succede che uno fa una cosa e poi se la dimentica. Non ci pensa più.

**NARDO**

Basta, Marzia, basta! Io ho sempre detto la verità. Quella sera sono uscito e Flora è rimasta qui. Forse ha fatto quattro passi per prendere una boccata d'aria, prima di andare a dormire. Che ne so di quello che è successo? Se avessi immaginato che sarebbe successa una disgrazia non l'avrei lasciata sola.

**MARZIA**

Non è che con questo tu puoi provare di essere estraneo al delitto...

**NARDO**

Quando ho saputo, mi sono messo a piangere come un bambino.

**MARZIA**

Potrebbe essere stato il rimorso a farti piangere...

**NARDO**

Ma se appena uscito di prigione sono andato a portare dei fiori sulla sua tomba...

**MARZIA**

Anche questo non prova niente. Puoi averlo fatto per metterti a posto la coscienza.

**NARDO**

(urlando) Basta! Basta! Non parliamone più!

**MARZIA**

Come vuoi tu, mio caro. (pausa) Del resto, se l'hai ammazzata, avrai avuto le tue ragioni per farlo.

**NARDO**

Cioè?

**MARZIA**

Per diventare tu il padrone della roulotte.

**NARDO**

Ma se ci stavamo tanto bene insieme...

**MARZIA**

Ma la padrona era lei. Un giorno avrebbe potuto mandarti via.

**NARDO**

Perché?

**MARZIA**

Per viverci lei con un altro.

**NARDO**

Perché? Stavamo insieme da sette anni, eravamo felici!

**MARZIA**

Noi donne ci stanchiamo anche della felicità. E, poi, c'era stato un altro prima di te. E Flora lo aveva amato molto.

**NARDO**

Tu che ne sai?

**MARZIA**

È vero o no?

**NARDO**

Sì. Ma nessuno sapeva più nulla di lui. Era scomparso dalla sua vita.

**MARZIA**

Avrebbe potuto ricomparire.

**NARDO**

Lei diceva di odiarlo.

**MARZIA**

Sì, ma rivedendolo chissà...

**NARDO**

Mi diceva sempre che Sergio esercitava su di lei un potere... un potere... come se l'ipnotizzasse.

**MARZIA**

Potresti averla strangolata perché voleva rimettersi con lui.

**NARDO**

Ma, allora, questo Sergio, qualcuno lo avrebbe rivisto.

**MARZIA**

Potresti avere ammazzato anche lui!

**NARDO**

E il cadavere, cosa ne avrei fatto? Ma, ora non basta che abbia ammazzato Flora, avrei anche dovuto ammazzare Sergio? Eppure tu sai quanto ho sofferto per lei...

**MARZIA**

Non soffriresti anche di più se ti avesse cacciato di qui per mettersi a vivere con Sergio?

**NARDO**

Certo.

**MARZIA**

E, allora, falla finita e non ci pensare più! Meglio che sia morta. Altrimenti, mi dici dove avresti rimediato un'altra roulotte? Sorridi, non fare quella faccia triste... Non sei solo, sei con me... E, poi, ricordatelo, non bisogna mai rendersi schiavi, nemmeno di un sentimento. Te lo dico io, che ho vissuto e che ho la mia esperienza. E che soltanto adesso ho scoperto il vero gusto della libertà.

**NARDO**

E non hai rimpianti?

**MARZIA**

No. La mia decisione l'ho maturata per anni e anni. E l'ho realizzata quando ho sentito che era arrivato il mio momento. Tu o un altro per me sarebbe stata la stessa cosa. Ero arrivata al limite, ormai, non ce la facevo più, di quella mia vita stupida e borghese, coi figli che mi venivano a trovare una volta alla settimana, coi nipotini tra i piedi, con le amiche che mi facevano visite, con le opere di bene organizzate, con la polvere che entrava dalle finestre... Polvere che si posava sui

mobili e sui soprammobili, sulle tende e sui tappeti, sulle poltrone e sui cuscini, sui miei capelli che diventavano sempre più grigi, sempre più grigi... Era la polvere del tempo che si posava su di me, come per farmi capire che, senza rendermene conto, sarei diventata anch'io parte integrante di quella polvere... una manciata di polvere dell'universo, che avrebbe continuato a posarsi su uomini e cose. E io sarei diventata polvere senza avere mai assaporato veramente la vita, senza avere mai goduto della libertà, rotellina di un frusto mondo borghese e disumano che, poco per volta, avrebbe finito per distruggermi completamente. (*con disprezzo*) Una contessa.

**NARDO**

Sempre meglio una contessa, che un carcerato.

**MARZIA**

No, Nardo: a meno che tu non abbia l'ergastolo, il giorno in cui entri in prigione, sai anche, più o meno il giorno in cui ne esci. E perciò hai una speranza che ti sostiene. E, in più, la tua è una vita contemplativa.

**NARDO**

Un momento. Finché non ti obbligano a lavorare.

**MARZIA**

Lavorare? Anche in quel santuario dell'isolamento che è la galera?

**NARDO**

Anche lì.

**MARZIA**

Allora... non c'è più religione... non c'è più speranza di salvezza, mare aperto senza spiagge vicine. E tu ti sei degradato fino al punto di lavorare dentro una prigione? Io, forse perché sono una titolata, ma non avrei accettato mai.

**NARDO**

E come oppormi? Oltretutto dicevano che lavorare era un modo per far passare il tempo.

**MARZIA**

E arrivano anche a costringerti a fare qualcosa perché non ti accorgessi che il tempo passa? Ma con quale diritto? È un condizionamento. Sfruttano l'uomo anche in galera.

**NARDO**

Devo ammettere però che chiuso in una cella il tempo non passa mai...

**MARZIA**

Meglio, è come allungarsi la vita

**NARDO**

Ed è vita quella?

**MARZIA**

Cogito ergo sum. Se pensi vivi anche in una cella d'isolamento.

**NARDO**

Viene il momento in cui nemmeno a pensare ce la fai più.

**MARZIA**

Meglio, perché allora si lasciano liberi i pensieri... Si fantastica... si sogna...

**NARDO**

Io non facevo altro.

**MARZIA**

E non è meraviglioso?

**NARDO**

Beh... in un certo senso. Però...

**MARZIA**

... lasciare che i pensieri corrano via, senza sapere dove, in una confusione assurda, come le nuvole del cielo, che si uniscono e si separano e si lasciano stracciare dal vento? E tu lì, con gli occhi aperti, che ti lasci trasportare dalla fantasia dei tuoi sogni... Anch'io, lo facevo: il soffitto del mio salotto diventava un cielo tropicale, chiaro e luminoso... i tappeti sabbia dorata sulla quale il mare rovesciava lunghe onde biancheggianti di spuma... E attorno a me la gente parlava di politica, degli ultimi amori di una diva del cinema... del modo migliore per fare il soufflé... A volte i miei sogni duravano a lungo, a volte la realtà, coi miei stupidi doveri sociali, mi riafferrava... E sparivano le palme per far posto all'ambasciatrice grassa e sudata, alla marchesa che parlava dei suoi affanni domestici, all'odioso suocero di famiglia che mi parlava della sua politica di investimenti... Ma anche quando loro erano sicuri di tenermi lì, aggrappata ai loro stupidi discorsi di capitalisti annoiati, io scappavo, scappavo continuamente...

**NARDO**

Finché sei scappata sul serio...

**MARZIA**

E non lo rimpiango. La famiglia mi ha fatta interdire. Anche per mettere le mani sulla mia roba. Ma a me cosa importa? Qui sono felice. Sono libera. Ho un posto in cui vivere, un uomo prestante e vigoroso con cui parlare, spazio attorno, alberi, prati. E le case, i palazzi, gli edifici mostruosi dove gli uomini vivono condizionati in compagnia dei loro elettrodomestici sono lontani. Sono là, nel carcere di cemento della città. E, poi, quando ti ho rivisto, dopo che sei uscito di prigione, non me la sono sentita di abbandonarti.

**NARDO**

Io mi domando come fosse la tua vita, Marzia.

**MARZIA**

Non lo può immaginare uno come te che è vissuto nel lusso e nelle mollezze di una prigione. Dove, me lo hai detto tu stesso, sognavi, non facevi che sognare. E scommetto che sognavi di Flora... Non è così?

**NARDO**

Pensavo al momento in cui sarei stato rilasciato e l'avrei ritrovata... Ma non è che pensassi soltanto a lei...

**MARZIA**

Cos'altro facevi?

**NARDO**

Mangiavo... dormivo... lavoravo... parlavo coi miei compagni di cella... Ce n'era uno, che era un vero padreterno dello scasso. Mi raccontava come faceva a far saltare le casseforti più complicate... i congegni delle camere blindate...

**MARZIA**

Hai perduto il tuo tempo. Perché, invece, avresti dovuto approfittare del tuo isolamento per pensare al modo di ribellarti a questa stupida società, che vive di furti e di abusi, e che ti aveva condannato solo perché tu avevi rubato troppo poco.

**NARDO**

Ribellarmi alla società? E come?

**MARZIA**

Rifiutandola.

**NARDO**

Se è sempre stata lei a rifiutare me.

**MARZIA**

E ringrazia il cielo. Perché basterebbe che ti facessi vedere umile e sottomesso e subito ti assorbirebbe. Coma ha assorbito milioni e milioni di disgraziati come te, simpatici cagnoni vagabondi, che avrebbero potuto continuare ad abbaiare alla luna, senza che nessuno li tenesse al guinzaglio. Invece li ha presi e li ha imprigionati nelle sue fabbriche, nei suoi stabilimenti, nei suoi uffici, li ha legati alle catene di montaggio, obbligandoli a lavorare per guadagnare e comprarsi cose che appena comprate non servono più, perché già superate. E perciò devono continuare a lavorare per guadagnare ancora e comprarsene altre, che invecchieranno subito o che non potranno più usare perché ogni tanto una crisi ne impedisce l'uso. E gli uomini imprigionati nel sistema lavorano desiderando sempre di più, in una folle smania di possesso crescente. E non pensano più che il cielo è azzurro, che l'erba cresce, il grano matura, la vita corre più veloce del supersonico sul quale sognano di viaggiare. Guarda me, sembra ieri che ero una ragazza dai seni dritti, che tutti si voltavano a guardare... Era ieri e guardami oggi... Ricordati quello che ti dico, la sola cosa che può rendere passabile la vita è un briciolo di poesia. D'accordo?

**NARDO**

Mah!

**MARZIA**

Se, come diceva quel saggio, il mondo fosse veramente un grosso uovo, che gusto avrei a prenderlo a calci. Dentro sono sicura che non c'è più né tuorlo, né albume, soltanto una grande puzza di marcio! Ma ti rendi conto a che punto siamo arrivati? Per trovare la forza di ribellarci, dobbiamo essere pronti a tutto, anche a soffocare la nostra coscienza.

**NARDO**

Io, troppi problemi, non me ne faccio. Il mondo, lo prendo come viene.

**MARZIA**

Già, tu ti contentavi anche della galera.

**NARDO**

Una volta sono venuti quelli che fanno il teatro a recitare per noi. C'era uno che faceva ridere e anche tre ballerine.

**MARZIA**

Vi trattano bene in prigione. Perfino le ballerine. Per condizionarvi meglio.

**NARDO**

Sarà perché da tempo non avevo sotto gli occhi una donna, ma mi pareva di non avere mai visto delle ragazze così belle, bionde, la pelle bianca bianca... certi seni. piccoli, come meline... Mi dai una mano?

**MARZIA**

Per fare che cosa?

**NARDO**

*(indica la roulotte)* C'è una sporcizia là dentro... Tu, poi, butti sempre tutto per terra...

**MARZIA**

Non prendertela con me, prenditela con la forza di gravità. Pensa se non esistesse: lieviteremmo nell'aria... Come succede nello spazio. Li hai visti qualche volta, quei matti che vanno sulla luna?

**NARDO**

Li ho visti in televisione.

**MARZIA**

Anche loro sono prigionieri di un sistema che ha annullato il loro cervello. Sono radiocomandati. In fondo lavorano anche loro a una catena di montaggio per pochi eletti.

**NARDO**

Che ne dici di mettere fuori i materassi?

**MARZIA**

Io ti sto parlando dell'universo e tu mi vieni fuori coi materassi.

**NARDO**

Anche Flora diceva che, ogni tanto, devono prendere aria. Aveva messo i materassi fuori proprio il giorno in cui l'hanno ammazzata.

**MARZIA**

Lascia perdere, allora. Porta male.

**NARDO**

Povera donna!

**MARZIA**

La sua, in fondo, è stata una morte gentile. Un fazzoletto intriso di lavanda sul naso e una stretta decisa alla gola. Ha avuto la morte che sognava, non ha sofferto.

**NARDO**

Credi?

**MARZIA**

È stato scritto anche sui giornali.

**NARDO**

L'hanno chiamato il delitto alla lavanda.

**MARZIA**

L'assassino, in fondo, doveva avere un animo molto delicato.

**NARDO**

Mica tanto: l'ha strangolata.

**MARZIA**

Avrebbe potuto strangolarla anche senza lavanda.

**NARDO**

Beh, in quel momento non credo che lei abbia avuto il tempo di annusarne il futuro.

**MARZIA**

In fondo è morta senza soffrire. Pensa invece se avesse avuto uno di quei brutti mali che distruggono prima di uccidere...

**NARDO**

Flora era sana.

**MARZIA**

Nessuno è sano, Nardo. Ce la portiamo tutti la nostra morte addosso. Nascosta in chissà quale parte del nostro corpo, in una cellula microscopica, ben protetta nella sua membrana, in un punto qualsiasi del nostro corpo c'è un po' di morte che aspetta: se ne sta lì, zitta, zitta, per anni ed anni, ma basta un niente per svegliarla e metterla in azione. Allora è questione di un attimo, da quel momento anche la persona più sana del mondo, sana non lo è e non lo sarà mai più. Con una rapidità spaventosa comincia la sua opera di distruzione, sterminando milioni e milioni di cellule della vita. Ed è la fine. Su, Nardo, coraggio. Non fartene una croce.

**NARDO**

Non è che me ne faccia una croce.

**MARZIA**

Flora ha avuto la sua bella morte profumata, tu hai ereditato la sua roulotte e hai trovato una vecchia amica, che in fondo riempie la tua solitudine. Perciò puoi continuare a vivere serenamente. C'è chi ha di peggio.

**NARDO**

... e chi ha di meglio.

**MARZIA**

Ma meglio di quello che hai, cosa puoi avere? Certo, io non sono più una donna giovane. Sono una vecchia. Ma sono una donna libera, una donna che ti capisce.

**NARDO**

Io devo ringraziarti per essere venuta a vivere qui. Una donna come te: una contessa.

**MARZIA**

Stiamo bene insieme. Tra noi c'è un'armonia. Tu mi procuri il pane quotidiano... mi offri un riparo per la notte... mi prepari il caffè alla mattina e mi offri un uovo appena fatto... Materialmente mi dai tutto quanto ho bisogno. Ma devi riconoscere che spiritualmente sono io che illumino la tua vita...

**NARDO**

Prima era meglio, te lo garantisco. Ma, adesso, la gente non porta più che spiccioli in tasca. Ti farei stare bene se trovassi uno sceicco da spolpare...

**MARZIA**

E che bisogno ce n'è?

**NARDO**

Un colpo fatto bene ci farebbe stare tranquilli per degli anni.

**MARZIA**

E se invece ti pescassero con le mani nel sacco e ti rimettessero in galera? Non potrei più venire io a tirarti fuori giurando il falso per convalidare il tuo alibi... Dovresti arrangiarti da solo, dovresti tornare in una cella e marcirvi dentro, coi tuoi sogni e le tue melanconie. E non basterebbero nemmeno le ballerine coi seni come meline per tirarti su il morale...

**NARDO**

Dicevo per dire. Perché nella vita ogni tanto vale la pena di rischiare.

**MARZIA**

Soltanto quando il rischio finisce di essere rischio per diventare una sicurezza. Lascia perdere, cosa ti manca? Sei un bell'uomo, hai due mani svelte, due mani da angelo... Quel poco che riesci a portar via dalle tasche altrui ci basta e avanza per tirare avanti. Un buon colpo cosa ti darebbe? Del danaro. Cosa ne faremmo? Non potremmo certo spenderlo tutto, dovremmo metterne un poco da parte.

**NARDO**

E con questo?

**MARZIA**

E se, poi, venisse l'inflazione, ci pensi? Tanta fatica per trovarci con un mucchio di cartaccia in mano. Bisogna rinunciare alle imprese pericolose, ai progetti difficili, ai piani rischiosi. Ma se io ho rinunciato a tutto quello che avevo per avere quel poco che ho. Viviamo come due persone per bene, come in fondo siamo.

**NARDO**

Le parole di Flora. Però lei sognava di avere un po' di soldi da parte per comprarci una casa.

**MARZIA**

Flora?

**NARDO**

Voleva una casa per la sua vecchiaia.

**MARZIA**

*(scoppia a ridere)* Pensa un po'!

**NARDO**

Cosa c'è da ridere?

**MARZIA**

Voleva una casa per la sua vecchiaia. Pensa un po' che razza di fregature si sarebbe presa. *(ride)*

**NARDO**

Marzia...

**MARZIA**

Scusa, non volevo mancarle di rispetto. Ma è stato più forte di me. Ma se aveva di

questi pensieri borghesi, non era la donna giusta per te. Col tempo ti avrebbe rovinato la vita. Perciò hai fatto benissimo a strangolarla.

**NARDO**

*(furioso)* T'ho detto che non sono stato io!

**MARZIA**

Se non sei stato tu, sarà stato un altro. Lo scoprirà la polizia, chi è stato.

**NARDO**

Credi che possano arrestarmi ancora?

**MARZIA**

Dipenderà da te.

**NARDO**

Da me?

**MARZIA**

Cerca di star tranquillo e di non far sciocchezze. Così non penseranno più a te e ti dimenticheranno.

**NARDO**

E se non trovano l'assassino?

**MARZIA**

Archivieranno la pratica. Sarà uno dei tanti assassini che resterà senza soluzione. Non ti preoccupare, cerca di star sereno. Devi trovare la pace dentro di te. E io ti aiuterò. Non ho dimostrato di volerti bene e di esserti amica?

**NARDO**

Sì. E sto anche bene con te.

**MARZIA**

La nebbia sta sparendo ed esce fuori il sole. Oggi sarà una splendida giornata. Siamo fortunati. Abbiamo tutto. Cosa ci manca? Aria buona e...

**NARDO**

... e libertà.

**MARZIA**

*(lo abbraccia)* Bravo! Continua a essere quello che sei, non cambiare. Se ti fa troppa fatica pensare, lascia perdere. Pensare affatica. Sorridi alla vita.

**NARDO**

Allora... li mettiamo fuori?

**MARZIA**

Che cosa?

**NARDO**

I materassi.

**MARZIA**

Come vuoi. Per oggi... va bene. Ma non esagerare. Ricordati che l'ordine è il padre dei vizi. Si comincia con l'ordine e poi, magari, si finisce a lavorare a una catena di montaggio!

**NARDO**

*(entra nella roulotte e fa uscire uno dei due materassi)* Cominciamo col tuo. *(mentre*

*Marzia l'aiuta, cade dal materasso un flaconcino)*

**MARZIA**

*(non se ne accorge)* Su, cosa aspetti, ora?

**NARDO**

È caduto qualcosa dal materasso. *(raccoglie il flacone)* Dev'essere roba tua.

**MARZIA**

Sì, è la mia colonia. Ne vuoi un po'?

**NARDO**

Cos'è? *(odora)* Buono.

**MARZIA**

Lavanda. Un profumo sano. Un profumo pulito. Il profumo di chi nella vita ha scelto giusto.

**NARDO**

*(passandosi il profumo sulla faccia)* Sa proprio di buono.

**MARZIA**

Certo, è un'ottima lavanda. Una lavanda di qualità. *(si stende sul materasso)* Ah, come si sta bene, qui. È venuto fuori anche il sole!

**FINE**